ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

# STAMPA SERA

TORINO
Anno I Numero 5
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
21-22 Aprile 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-030, 53-951) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-061): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 9000, semestre L. [illegible], trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — Copie arretrate: prezzo doppio.



### La Sicilia ha il suo Parlamento

# Due ogni tre elettori hanno deposto la loro scheda

## *Tutto è pronto per la seduta inaugurale nel salone che vide i fastosi balli di Maria Carolina in onore di Nelson*

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Palermo, lunedì sera.

*La giornata elettorale è trascorsa in perfetto ordine a Palermo e, secondo le notizie arrivate finora, altrettanto ordinata anche in ogni parte dell'isola.*

*Nessuna previsione è ancora possibile, perchè, nella maggior parte delle sezioni, quelle cioè che hanno più di 500 iscritti, le votazioni sono state riprese questa mattina e proseguiranno fino a mezzogiorno: tuttavia, si può già notare che la percentuale dei votanti è assai superiore alle previsioni generali. A Palermo, ieri sera, aveva votato circa il sessanta per cento degli iscritti e questa percentuale aumenterà probabilmente oggi; in ogni modo essa è già circa doppia di quella delle elezioni amministrative del novembre scorso, quando a Palermo votò il 33 per cento degli elettori.*

*Le prime percentuali che si conoscono dalle sezioni dell'interno segnano medie ancora più elevate.*

*Alte percentuali di votanti sono particolarmente segnalate a Messina ed in molte sezioni delle provincie di Agrigento e Caltanissetta, dove sono iscritte grandi masse di braccianti agricoli e di lavoratori delle solfatare e dove il Blocco del Popolo ha la sua base più forte.*

#### Nel quartiere dei Baroni

*Ieri, all'apertura dei seggi, sembrava che il popolo di Palermo avrebbe dato scarsissima partecipazione alle elezioni. Solo nelle sezioni del rione operaio di Montalbo, dove ci sono i cantieri navali, c'era una certa affluenza di elettori già dalle prime ore. Quasi completamente deserte, invece, le sezioni situate nel cosiddetto quartiere dei Baroni, il quartiere nei pressi della via della Libertà, dove sono le ville signorili.*

*Si sarebbe detto che la gente ricca si asteneva dal voto. Ma nel pomeriggio la situazione è mutata. Nel quartiere Mattoglti, già Littorio, la borghesia palermitana, che occupa i villini della Città Giardino, uscìva di casa un po' dopo le ore 16, andava a fare due passi in via della Libertà o nei giardini e si recava alle sezioni a deporre il proprio voto, prima di andare al cinematografo od al caffè in via Maqueda.*

*In questi quartieri signorili la maggior affluenza dei votanti si è avuta fra le 17 e le 20.*

*La sera, alla chiusura dei seggi, la percentuale dei votanti nel quartiere dei Baroni aveva così quasi raggiunto quella dei quartieri operai.*

*Anche le donne hanno votato presso poco nella stessa proporzione degli uomini e ciò fa supporre che la democrazia cristiana, che ha fatto la propaganda meno [illegible] degli altri partiti nei comizi della settimana scorsa, sia stata invece attivissima nella propaganda parrocchiale. E questa è l'unica previsione di carattere politico che si può fare dopo la prima giornata elettorale.*

#### Due vecchietti in gamba

*Se le donne non avessero avuto diritto al voto, il più vecchio elettore siciliano sarebbe stato Perdichizzi Giovanni; ha 99 anni, 6 mesi e 21 giorni ed è iscritto nelle liste elettorali della provincia di Siracusa, sezione di Solarino, il paese dove è nato ed ha sempre vissuto. Il Perdichizzi è andato molto presto al seggio ed è stato uno dei primi a mettere la scheda nell'urna. E' un vecchietto molto in gamba e interrogato su quale partito aveva fatto cadere la sua scelta, si è rifiutato di rispondere: «Il voto è segreto», ha detto.*

*Ma l'estensione dei diritti elettorali alle donne ha tolto al Perdichizzi il suo primato; tra le donne ha infatti votato la signora Rosalia Magistri, che ha 14 giorni più di lui, ed è iscritta nelle liste elettorali di Palermo, sezione di Ganci. Una vecchietta arzilla e chiacchierina, con una salute davvero invidiabile.*

*Soltanto sul tardo pomeriggio, quando si conoscerà il numero definitivo dei votanti si potrà dire quale partecipazione ha dato la grande massa dei siciliani all'autonomia della loro isola. Il numero dei quozienti raggiunto da ogni parte dirà poi se la nuova assemblea sarà in grado di funzionare utilmente o non sarà invece una sede di attriti e conflitti con il governo di Roma.*

#### Il palazzo di re Ruggero

*Nel Parlamento che sta per essere inaugurato è già sorto un primo urto tra potere regionale e potere nazionale.*

*Il Parlamento siciliano avrà sede nel salone d'Ercole al secondo piano del palazzo reale. Questo salone venne costruito da re Ruggero dopo la sua incoronazione del 1130, e Federico II vi riunì la corte di musicisti e rimatori che dettero vita alle prime manifestazioni letterarie della lingua italiana. Al tempo del viceré Giovanni da Cerda, vi ebbe sede il Parlamento siciliano, poi il salone subì varie trasformazioni, fu ricoperto di ori e di decorazioni barocche, vide gli smaglianti balli dati da Maria Carolina e da Ferdinando IV, presente l'ammiraglio Nelson. Ora il salone è intelaiato di impalcature, per lavori d'adattamento che saranno terminati entro questa settimana.*

*Il riattamento in nope sta per essere completato. Ci sarà una tribuna presidenziale a forma di semicerchio e novanta poltrone di damasco per i deputati. Per il pubblico ci sono 22 poltrone d'onore e 70 ordinarie di velluto rosso, oltre ad uno spazio sufficiente per 300 persone in piedi. E' stato provveduto ad un modernissimo sistema di illuminazione che comprenderà una serie di lampadari murali, posti lungo le pareti, oltre i quali le sale di Ercole avrà, a lato della tribuna presidenziale, due enormi candelabri in ferro battuto eseguiti da artigiani siciliani.*

*Una statua della libertà sarà collocata in alto nel salone, ma in attesa di scegliere lo scultore che dovrà eseguirla è stata tolta dai piedi dello scalone centrale la statua di Archimede e collocata in una nicchia dietro la tribuna presidenziale. Cinquantacinque milioni sono stati spesi per questi preparativi, compresi cinque milioni per rafforzare la volta della sala con un robusto anello di cemento armato.*

*Tutto è oramai quasi pronto per la seduta inaugurale del Parlamento siciliano, ma c'è un particolare, al quale non è stato possibile provvedere: la acustica del salone d'Ercole. In questo salone, difatti, il più piccolo fruscio viene ripetuto ed ingigantito dall'eco, cosicchè riesce impossibile ascoltare le parole pronunciate anche da pochi passi di distanza. Il tecnico, che è stato interpellato su questo grave inconveniente, ha detto che, per migliorare l'acustica del salone d'Ercole, è indispensabile ripristinare le lunette cinquecentesche che furono lasciate dietro la volta a vela barocca.*

*Ma a questo punto è sorto il conflitto fra potere regionale e potere nazionale, perchè la soprintendenza nazionale dei monumenti ha vietato l'apertura delle lunette. Così è probabile che nella prima discussione del Parlamento siciliano si tratterà di decidere se deve prevalere la tutela del patrimonio artistico nazionale, oppure quella dell'acustica del Parlamento regionale.*

*E finchè le due autorità non si saranno messe d'accordo, tutte le discussioni si svolgeranno in modo quasi incomprensibile in un salone dove ogni parola sarà ripetuta infinite volte dall'eco.*

**Sandro Volta**

## L'attesa per i risultati

### Vittoria delle destre e della democrazia cristiana?

Palermo, lunedì sera.

Alle undici di mattina l'affluenza alle urne ha segnato un ristagno e si ha l'impressione che la percentuale del 60-65 per cento non sarà superata. Dovunque regna la calma, e finora si ha notizia di due soli incidenti.

Il primo è accaduto a San Giuseppe Jato, in provincia di Palermo, dove è stato arrestato un assessore comunista, per violenze. Il secondo ai Quattro Canti di Catania, dove il giovane indipendentista Antonio Gulletta, è stato fatto segno a colpi di pistola.

Si dà per certa la vittoria delle destre, cioè del blocco liberal - democratico - qualunquista. La democrazia cristiana e i comunisti si contendono il secondo posto.

Lo spoglio delle schede potrà riservare tuttavia delle sorprese. Non poche popolane infatti, con tutta l'intenzione di votare per la democrazia cristiana, hanno segnato la crocetta pure sul quadratino della scheda recante l'effigie di Garibaldi.

s. v.

Jane Russell, la diva lanciata dall'aviatore multimillionario Hughes.

# Re Cristiano è morto come un sovrano antico

### *Sereno commiato dal popolo in pianto: "Il mio compito in terra è finito; sono in pace con Dio e con gli uomini,,*

Copenaghen, lunedì sera.

Le condizioni di Re Cristiano di Danimarca, che erano venute aggravandosi durante tutta la settimana sono divenute disperate ieri sera. Immediatamente tutti i membri della famiglia sono stati convocati al Castello di Copenaghen, mentre la folla si assiepava davanti all'ingresso principale.

La radio ha sospeso tutte le trasmissioni di musica leggera, e così pure i locali della capitale di divertimento hanno chiuso i battenti. Il Governo si è riunito al completo in parlamento.

In questa atmosfera di cordoglio e di unione spirituale di un popolo intorno al suo sovrano Re Cristiano è spirato. Il suo trapasso è stato sereno, veramente regale nella forma.

Prima di perdere la conoscenza egli ha salutato la Regina Alexandrine, il principe ereditario Federico ed il figlio di questi principe Knud. Egli poi ha esclamato col viso rivolto alle finestre da cui proveniva come un mormorio della folla che stazionava davanti al palazzo reale:

«Il mio compito su questa terra è finito. Sono in pace con Dio e con me stesso. Sono tanto stanco».

Quindi è sopravvenuto il collasso. Alle 23,4 (ora locale) il Re è spirato. Il medico di Corte ha annunciato che il suo decesso è avvenuto per debolezza di cuore.

Nelle sue ultime ore di vita Re Cristiano aveva avuto vicino al suo capezzale la Regina, il principe ereditario e la moglie di quest'ultimo. Egli si era ammalato il 15 gennaio, colpito «da un raffreddore che aveva provocato una leggera infezione ai polmoni».

Domenica scorsa aveva avuto un attacco di cuore. Il defunto sovrano era nato a Charlottenburg, il 25 settembre 1870 ed era salito al trono il 14 maggio 1912, alla morte del padre.

La storia del regno di Cristiano sembrava destinata a non avere episodi salienti, come la storia dei popoli tradizionalmente pacifici. Re Cristiano, come i due altri monarchi scandinavi, suo fratello re Haakon VII di Norvegia e Gustavo V di Svezia, era riuscito a mantenere la neutralità del suo paese nella guerra 1914-1918. Purtroppo, egli non riusciva ad impedire un quarto di secolo dopo che la Danimarca venisse travolta dalla seconda guerra mondiale.

Il 9 aprile 1942, i tedeschi, violando il patto di non aggressione fra la Germania e la piccola Danimarca, «per proteggere questo paese dall'invasione alleata», si stabilirono in territorio danese.

Nell'estate del 1943, i tedeschi cercarono d'impadronirsi della flotta danese e questa si autoaffondò. Re Cristiano venne allora internato nel Castello di Sorgenfri, nei dintorni di Copenaghen, dove rimase fino alla fine della guerra. «Ora sono felice — egli aveva detto allora ad un suo intimo — perchè se sono un prigioniero di guerra dei tedeschi, sono anche il capo dell'Armata clandestina di liberazione del popolo danese».

Non aveva mai avuto simpatie per il nazismo ed a Corte si ricordava a questo proposito un singolare episodio: nel 1936, dopo l'avvento del nazismo al potere, re Cristiano ebbe occasione, un giorno, di ascoltare alla radio, assieme ad alti funzionari della Corte e ad amici, la trasmissione di un discorso di Hitler. Ad un certo momento, il sovrano, che aveva ascoltato attentamente, [illegible] in piedi esclamando: «Ma questo è un pazzo!».

La sua popolarità non poteva che aumentare sotto l'occupazione tedesca. Commoventi furono le manifestazioni popolari di simpatia per il re quando questi, nel 1942, dovette essere sottoposto ad un'operazione chirurgica al fegato. Altrettanto sincere furono le preoccupazioni dei danesi quando, pochi mesi dopo, seppero che il sovrano si era ferito cadendo da cavallo. Dopo questo incidente che gli causò la cancrena ad un piede, la salute del sovrano cominciò a declinare.

Avvenuta la liberazione, scene di travolgente entusiasmo si svolsero davanti al Castello d'Amalienborg dal cui balcone re Cristiano, con le lacrime agli occhi, rivide il suo popolo finalmente libero.

Il Consiglio di Stato danese si riunirà oggi ed il nuovo Re presterà giuramento alla Costituzione.

Il figlio maggiore di Re Cristiano, principe Federico, verrà proclamato Re di Danimarca sotto il nome di Federico IX.

## Ridurre i consumi

### *In caso di tracollo - ammonisce il ministro Segni - nessuno s'illuda di salvarsi*

Milano, lunedì sera.

Sui problemi dell'alimentazione e dell'agricoltura nel quadro generale della ricostruzione ha parlato questa sera a palazzo Clerici il ministro Segni.

Egli ha affermato che non è possibile oggi abolire i controlli ed i vincoli e passare da un regime vincolistico ad un regime di completa libertà in quanto è necessario mantenere un costante equilibrio fra le importazioni di generi alimentari e quelle di materie prime.

Se riusciamo a comprimere ancora per un anno o due — ha detto il ministro — i consumi alimentari potremo acquistare materie prime ed esportare di conseguenza lavorati o semilavorati che ci permettano di aumentare la nostra capacità di acquisto di generi alimentari all'estero e quindi di arrivare all'inizio del 1949 ad un miglioramento della nostra alimentazione.

«E' necessario, ha proseguito l'oratore, arrivare ad una produzione annua di 70 milioni di quintali di grano affinchè il quantitativo che ci rimane da acquistare all'estero non superi i 10 milioni di quintali, un importo cioè non superiore a 125 milioni di dollari, altrimenti verrebbe compromessa la nostra possibilità di acquistare carbone, ferro, ecc.

«Nessuna classe e nessuna categoria si illuda — ha concluso l'on. Segni — di potersi salvare da sola nel caso di un tracollo della nostra economia, che se dovesse verificarsi implicherebbe la rovina di tutti».

Le vendette per Gruner

## Sei soldati inglesi uccisi in un cinema

Gerusalemme, lunedì sera.

Una serie di violente esplosioni è stata udita ieri tra le 21 e le 22 lungo la costa compresa tra Tel Aviv ed Hedera.

I terroristi ebrei intensificano le loro rappresaglie per l'impiccagione di Gruner e degli altri tre loro guerriglieri.

A Nathanya l'esplosione di una bomba, verificatasi in un cinema, ha causato la morte di sei soldati inglesi. Altri quattro soldati sono stati gravemente feriti avendo l'autocarro sul quale essi viaggiavano urtato contro una mina.

### IN RUSSIA TRAMONTA IL LIBERO AMORE

# Pochi rubli per sposarsi e duemila per divorziare

### I guai delle relazioni casuali hanno insegnato qualcosa

L'inviato speciale dell'I. N. S. scriverà per «STAMPA SERA» una serie di articoli sulla vita in Russia. Pubblichiamo il primo di essi che ci è stato trasmesso per telegrafo.

Mosca, lunedì sera.

*Il movimento verificatosi in Russia dopo la rivoluzione del 1917 e che voleva incoraggiare, nei rapporti fra i due sessi, le relazioni casuali, non sottoposte ad alcun legame specifico, si è definitivamente arrestato. Dalla promulgazione (luglio 1944) di una legge che prescrive la registrazione delle unioni coniugali, il matrimonio è sempre più riconosciuto e rispettato nell'Unione Sovietica.*

*Ciò non significa però che non esista più in questo campo una completa libertà di contegno personale. Ad esempio i russi non danno tuttora particolare importanza alla "legge" sul matrimonio, ed anche una donna non sposata, la quale dia alla luce il decimo figlio, sarà decorata e riceverà ugualmente il titolo di "Madre eroina dell'Unione Sovietica" e otterrà il "Premio di fertilità" alla stessa stregua di una donna regolarmente coniugata.*

*Nel diritto sovietico non esiste quello che nei nostri paesi si chiama il "figlio illegittimo". Ma si può rilevare che sempre maggiori inciampi ostacolano le relazioni "accidentali" fra i sessi.*

*La verginità comincia a tornare in onore e la moralità che diremo "convenzionale" o conformista, ritorna a riprendere il posto che occupa nella società cristiana.*

*Prima del 1944, il matrimonio nell'Unione Sovietica non era altro che la unione di due persone, senza intervento del clero, e senza nessun riconoscimento ufficiale da parte dello Stato. Perchè una donna e un uomo fossero sposati di fronte alla legge sovietica, bastava che si verificasse una delle tre condizioni seguenti: aperta dichiarazione di tale stato di fatto agli amici e ai vicini; nascita di bambini; vita materiale in comune nell'alloggio e negli altri aspetti della esistenza quotidiana. Se sorgevano delle complicazioni e una delle due parti aveva occasione di iniziare una azione legale contro l'altra, il tribunale avrebbe riconosciuto valido qualunque legame purchè si fosse verificata una delle condizioni suaccennate.*

*A parte ogni problema morale, il sistema era fonte di irregolarità. Ad esempio una donna che desse alla luce un bambino poteva inoltrare alle autorità competenti un certificato di maternità e attribuire la paternità ad un Tizio specificamente indicato, richiedendo il suo sostegno per gli alimenti. Mancando, come si è detto, qualunque registrazione statale, tali citazioni venivano spesso fatte a carico di uomini che della paternità del bambino erano assolutamente innocenti. Bene è vero che la Unione Sovietica, in cui si ha il culto della scienza, era stata istituita la prova del sangue, ma tutti sanno che essa ha valore probatorio assoluto solamente quando è negativa: vale a dire, quando è positiva significa solamente che l'individuo accusato "può" essere il padre del bambino, in quanto il genitore è certamente un uomo avente il suo stesso gruppo sanguigno.*

*Così la produzione di questa particolare e poco attendibile genere di prova si risolveva sempre a danno dell'uomo. Frequentissimi erano i casi di individui indicati da varie donne come padri dei rispettivi bambini e trovatisi obbligati al mantenimento di parecchi bambini contemporaneamente.*

*Dal 1944, l'arbitro della situazione è lo «ZAGS». Con questa sigla si indica l'Ufficio di registrazione dei matrimoni. Oggi una coppia non può convivere maritalmente nello stesso appartamento, a meno che non sia legalmente coniugata. Tramonto definitivo del libero amore!*

*Naturalmente in conseguenza della nuova legislazione la donna non può avere diritto agli alimenti se non è legalmente coniugata con l'uomo accusato. I figli non possono portare il nome del genitore se non sono stati denunciati come nati da una coppia regolarmente unita in matrimonio. Per la verità il matrimonio nell'Unione Sovietica è una pratica ancora più semplice di quanto non sia nei paesi anglosassoni, e infinitamente meno complicata della procedura in uso nei paesi europei. La coppia non fa che riempire un questionario, lo presenta e lo firma in presenza dell'ufficiale dello stato civile — immancabilmente una donna — che non manca di fare le congratulazioni d'uso e così nello spazio di pochi minuti il cittadino e la cittadina sovietici si trovano legalmente uniti in matrimonio.*

*Chi desidera conferire al suo matrimonio un carattere di solennità si reca in chiesa, dove la cerimonia si svolgerà con pompa modesta, ma pittoresca. La sposa sarà vestita di bianco, e con fiori d'arancio, due padrini in guanti bianchi sosterranno, durante il complicato rito della chiesa ortodossa, corone dorate sulla testa degli sposi. Il numero delle coppie che ricorrono al rito religioso si fa sempre maggiore. La giornata preferita per le cerimonie nuziali è il sabato per ovvie ragioni: cerò dà il modo di festeggiare l'avvenimento con una baldoria in casa della sposa che durerà tutta la notte.*

*Però la cerimonia religiosa non dispensa dall'obbligo della registrazione, che resta indispensabile perchè il matrimonio sia legalmente valido. Salire le scale dello «ZAGS» costa pochissimo: tre rubli.*

*E divorziare? Sarà molto più caro: da cinquecento a duemila rubli, secondo i casi. E' un forte ostacolo sulla via dello scioglimento dei legami familiari; conferma che la Unione Sovietica si è decisamente avviata verso la instaurazione di un conformismo matrimoniale ben lontano dal carattere delle prime predicazioni socialiste. Divorzia nondimeno molta gente nell'Unione Sovietica? No, e lo vedremo in un secondo articolo.*

**Leon Pearson**
dell'I.N.S.

# Gli incidenti di Torino discussi alla Costituente

### *Dichiarazioni di Scelba - Vivace protesta di Calosso per una frase dell'on. Terracini*

Roma, lunedì sera.

All'inizio della seduta alla Costituente l'on. Calosso si è alzato per protestare contro Terracini che, presiedendo sabato la seduta, avrebbe detto: «E [illegible] ghigliottiniamo la discussione».

Si ricorderà che sabato il presidente dichiarò decaduto dal diritto di parlare diciotto deputati perchè assenti all'appello e secondo Calosso si sarebbe accinto a tale decisione parlando appunto di ghigliottina.

Il vice presidente Conti, dichiara all'on. Calosso che la protesta non può essere accolta perchè nel processo verbale quelle parole non risultano.

Calosso non afferra bene le parole di Conti: «Io non le sento, signor presidente — dice» e Conti ribatte: «E' strano allora che lei abbia sentito una frase che l'on. Terracini avrebbe mormorato sabato e non senta oggi me che parlo ad alta voce». Tutti ridono.

L'on. Micheli accredita l'asserzione di Calosso sulla frase di Terracini, dichiarando bonariamente: «Voce dal sen fuggita...». E la Camera si concede qualche minuto di ilarità.

Ma Calosso non è disposto a prendere la cosa alla leggera. Si alza dal suo posto e abbandona momentaneamente l'aula per protesta.

Si passa quindi alle interrogazioni.

E' all'ordine del giorno una serie di domande rivolte da deputati di diversi partiti — il liberale Bellini Coplalobieri, l'azionista Foa, i comunisti Montagnana, Roveda, Flecchia — sull'agitazione popolare del 10 aprile culminata con l'invasione della Prefettura di Torino.

Alle spiegazioni che il ministro Scelba fornisce, per la parte che lo riguarda, gli interroganti non si dichiarano soddisfatti, soprattutto perchè mancano i ministri dell'Industria e del Lavoro, i quali avrebbero dovuto rispondere.

Questo essenzialmente ha detto Foa che è stato il primo a rispondere a Scelba; e a sua volta Roveda ha dichiarato che se i fatti di Torino non sono degenerati in peggiori e sanguinosi incidenti lo si è dovuto all'esperienza e al sangue freddo del Prefetto e al contegno della polizia che essendo in buona parte formata di partigiani, specie nei reparti della Celere, ha saputo e potuto comprendere lo stato d'animo degli ex-partigiani, reduci e ex-internati, le cui gravi condizioni economiche erano ben note al Governo e sono state anzi aggravate proprio dall'inerzia governativa. C'era un decreto del C.L.N.A.I. del febbraio 1945 che aveva deliberato alcuni provvedimenti: nello scorso febbraio i ministri dell'Industria e del lavoro avevano dato finalmente assicurazione di definizioni immediate. Non se ne fece nulla.

## De Gasperi a Mosca?

New York lunedì sera.

I giornali americani danno notizia di iniziative in corso a Mosca e a Roma per una visita di personalità del Governo italiano nella capitale sovietica.

Secondo tali notizie a Mosca si pensa di invitare il Presidente del Consiglio italiano a visitare quella capitale. Contemporaneamente il Ministero degli Esteri italiano si adopererebbe per una visita del conte Sforza a Mosca. Secondo le corrispondenze romane non si sa ancora se le due visite coincideranno.

Il Governatore della Georgia, M. E. Thompson, affronta il quotidiano lavoro rimboccandosi le maniche della camicia.

## OGGI E DOMANI

#### Rivoluzione

*Taluni attendono la rivoluzione per il 25 aprile, altri per il 1° maggio. Chi sarebbero i protagonisti? Togliatti e Terracini? Ma i comunisti sono, almeno per ora, assetati di legalità e per evitare una crisi hanno perfino accettato il Concordato e respinto il divorzio. Quanto ai partiti più accesi di estrema destra, essi mancano di capi, d'organizzazione e delle indispensabili forze militari. Tuttavia, è vano negarlo, vi è nel paese un'atmosfera di malcontento generale e di profonda inquietudine, dovuta soprattutto all'instabilità monetaria e al continuo aumento dei prezzi. Malcontento che spiega i recenti disordini provocati da gruppi indisciplinati che sfuggono al controllo dei sindacati e spiega se non giustifica gli scioperi dei maestri, dei professori, dei magistrati, cioè di quella media borghesia che l'inflazione sta proletarizzando. Non avremo la rivoluzione (una cosa molto seria) nè il 25 aprile nè il 1° maggio, ma, prima o dopo, disordini e tumulti sono possibili. E' logico che il Governo abbia rafforzato le misure di sicurezza a Roma e nelle altre città.*

#### Giocatori

*Una volta gli italiani giocavano al lotto, ora giocano in Borsa e poichè tutti puntano al rialzo le quotazioni continuano a salire. Gli esperti spiegano che si tratta di un fenomeno di rivalutazione. Prima della guerra un kg. di burro costava 25 lire e ora 1300, così una Viscosa da 500 è salita a 32 mila lire. Naturalmente la rapida ascesa dei valori azionari ha delle ripercussioni anche sui prezzi delle merci perchè peggiora lo squilibrio tra mezzi di pagamento e circolazione, inoltre i facili guadagni incoraggiano le spese e creano un'atmosfera psicologica di generale rialzo. Si può anche prevedere il prossimo futuro di questo vorticoso movimento: se il Governo riesce a frenare la svalutazione monetaria vi sarà in Borsa il solito crack, invece se il tentativo fallisce vi sarà il crack della moneta. Se la seconda ipotesi si avvera che cosa conta se una Viscosa vale mille, centomila od un milione?*

g. d. b.

### VIAGGI ALL'AMERICANA ANCHE SULLE AVIOLINEE ITALIANE

# Colazione a Torino, cena a Palermo e notizie a casa ogni quarto d'ora

DAL CAMPO DELL'AERONAUTICA:

Anusca — così ho sentito chiamarla dalla mamma — è una bimba di 4 anni e va in Sardegna a trovare i nonni. Con gli occhi spalancati misura in lungo e in largo l'«I-Airo», questo gigante della pista, e non sa capacitarsi di come mai, perchè sia un uccello così grosso e non si stanchi a tenere le ali aperte, perchè abbia tre becchi e le ruote al posto dei piedi, perchè la gente entri ed esca con tanta facilità da una porticina della pancia.

Ma anche i passeggeri di questo primo viaggio di collegamento aereo tra il continente e le isole, anche i passeggeri grandi, qui attorno, si sentono bambini in soggezione e guardano il [illegible] trimotore Fiat G. 12 L. con una certa aria di tenerezza come per farselo amico.

Anusca lo interroga ad alta voce, i grandi con gli occhi. Ma, in fondo, hanno i pensieri altrove e molti non intendono i dati tecnici che il personale va spiegando: 3 motori stellari Fiat A 74-R C 42, ciascuno di potenza superiore ai 1000 HP; velocità media di crociera, a 4000 m., 300 km. orari; quota massima, a pieno carico (15 mila kg.), 7500 m.; salita a 5 mila m. in 20 minuti; peso del velivolo a vuoto 10 mila kg.

L'aria è mite, ma di azzurro in cielo non se ne vede. I passeggeri vorrebbero farsi amico anche il cielo. I novizi del volo cercano di mostrarsi disinvolti e di sorridere per reprimere il patema d'animo.

Spiano il viso del capo-equipaggio che discorre con i suoi uomini. Ma lui sorride per davvero ed è come un raggio di sole nella foschia. Lui può sorridere allegramente. 740 chilometri fino a Cagliari, che sono? Uno scherzetto per il comandante Giuseppe Bertocco. Anche Anusca lo capirebbe se sapesse che «quell'uccelletto di oro», che tiene appuntato sul giubbone bianco — e che lei vuole in regalo — è il distintivo di pilota atlantico; se sapesse che ha all'attivo 8000 ore di volo e che lui, proprio lui, inaugurava, precisi 21 anni fa, il primo servizio aereo civile italiano sulla linea Torino-Venezia-Trieste.

Ma ora il crocchio si scioglie: sono le 10. Il secondo pilota, capitano Caudarella, anche egli atlantico, monta in carlinga. Il motorista, [illegible] Zoardi, tenta la elica a forza di braccia, poi si allontana. Il leggero ronzio del motorino di avviamento, poi il fragore dei motori, un vortice impetuoso che solleva nugoli di polvere. Breve tratto di prova dei 3600 cavalli. Ora ristanno: la «macchina» è pronta. I viaggiatori si affrettano a prendere posto. Anusca prima di entrare dentro la pancia si volta a mandar baci.

Il com. Bertocco riceve l'ultimo bollettino sulle condizioni atmosferiche: «Bollettino di rotta per passo Giovi - calma al suolo - vento a 1500 m.=20 km. orari - a 5500 m.=50 km. orari - cielo nuvoloso - visibilità 12 km.».

Consegno queste mie note. Da questo momento entreranno in azione il tasto del capo R. T. di bordo, Carlo Sacco, e, presso la stazione marconigrafica del giornale, la cuffia del nostro Cecito.

PER RADIO, DA BORDO DELL'«I-AIRO»:

*Ore 10,20* - Ampia spirale per prender quota. Qualche viso pallido — siamo in 22 a bordo — ma subito ogni naso all'ingiù per vedere Torino che fugge e rimpicciolisce come un plastico di gesso. Volare è bello. Torna in tutti un sorriso.

*Ore 11* - Sotto di noi non c'è più che l'immensa distesa del mare. La costa ligure è già lontana. I passeggeri non hanno più di che distrarsi: leggono, sonnecchiano. Altri fanno intendere a gesti le ragioni del viaggio. Commercio, affari: a Cagliari per comprare formaggio, pellami e vini; a S. Antioco per accaparrare tonnellate di tonno; nel Sulcis per trattare minerali.

*Ore 12* - Tutto regolare: il mare, perfettamente liscio e cristallino, continua a sfilare sotto la carlinga dell'apparecchio. Tra poco saremo in vista delle coste sarde e, verso le 15, potremo atterrare a Palermo.

**Giulio E. Manca**

## Giornata magra per i vincitori della "Sisal,,

Roma, lunedì sera.

Anche questa settimana le vincite al concorso pronostici «Sisal» si prevedono piuttosto magre. Nella sola città di Roma sono stati, infatti, registrati, nel corso della notte, più di cinquanta «13» e oltre mille «12». Le cifre definitive verranno rese note in giornata.

# LA ROSA

*Novella di DIEGO CALCAGNO*

Ho un tal quale ritegno nel raccontare alcune storie che dovrebbero interessare solo la mia famiglia. Esse sono leggermente soprannaturali, ho anzi il dubbio che non saranno credute. Ma non so come fare. Non sono capace di inventare nulla, non ho alcuna fantasia, sono obbligato a narrare solamente fatti autentici. Che colpa ho io se essi sembrano immaginari? A questo si aggiunge la malinconia di vedere sulle vostre labbra un sorriso di sfiducia. Si può andare avanti così? Questa situazione è talmente equivoca che ho quasi deciso di fare a meno degli uomini, di occuparmi soltanto delle pietre, delle bestie e delle piante. In ogni modo, poichè oramai ho cominciato, questa storia di mia cugina Maria Carolina ve la racconterò.

* * *

Maria Carolina era una ragazza eccezionale. Forse di ragazze leggiadre e virtuose come lei nel mondo non ne appariranno più. Aveva sedici anni, era lunga con i capelli di un biondo quasi bianco e con due occhi verdi come due piccoli laghi di montagna, di quelli che hanno nel mezzo due tonde isole d'oro. Aveva conosciuto un giovanotto pensieroso, Nazario, un giovanotto che non parlava quasi mai e che portava gli occhiali. Questi apparteneva a una famiglia principesca e voleva diventare astronomo. Si può sposare un astronomo? No. E poi egli era estremamente povero, così povero che tale zia aveva proibito a Maria Carolina di parlargli. Eppure i due giovani si amavano al punto che, solo se si vedevano, impallidivano e tremavano. Ma questo matrimonio, dicevano duramente tutti i parenti con un linguaggio degno del Griso, non si farà nè oggi nè mai. Nazario fu costretto ad andarsene per sempre, a partire, se ben ricordo, per lontanissime piantagioni di gomma e di cacao. Alla stazione, Maria Carolina stava per venire meno. Ma Nazario le disse:

— Perchè piangi? Noi continueremo a vederci.

— Quando?

— Tutte le notti.

— Dove?

— Nel sogno.

Nazario si tolse gli occhiali, li lustrò col fazzoletto e soggiunse gravemente:

— L'appuntamento è a mezzanotte meno un quarto. Tutte le notti. Non mancare, non tardare nemmeno un minuto. Tutte le notti, nel sogno, io ti verrò incontro, tu mi raggiungerai. Siamo intesi?

E Maria Carolina con l'esile petto scosso dai singhiozzi annuì. Poi, il treno partì strepitosamente. E ora non vi dirò che partire è morire un poco. Questa soddisfazione non ve la darò mai.

* * *

Così avvenne, allora, che tutte le sere la casa di Maria Carolina era pervasa dall'euforia. La fanciulla si trasfigurava, s'irradiava dai suoi capelli biondi un'aureola di felicità come se fosse una santa. Appena s'accendevano le luci la fanciulla era presa da una frenesia, da una sottile inquietudine. Mangiava presto, distrattamente, era ansiosa di mettersi a letto. Sua madre, mia zia, guardava con stupore quest'aria di paradiso che entrava dalla finestra verso il tramonto. La toeletta di Maria Carolina era, prima di coricarsi, minuziosa, molto più minuziosa che se andasse ad una festa da ballo. Stava per una ora dinnanzi allo specchio, si incipriava, si ritoccava il volto, si pettinava con estrema civetteria. Poi infilava una lunghissima camicia da notte e si stendeva sotto le coperte, senza dimenticare mai di portare con sè una rosa che posava sui merletti tra le braccia in croce. Il sonno era per lei, se si tenesse a saperlo, un reale trasferimento. Maria Carolina aveva capovolto la sua vita. Di giorno, l'apatia, l'oblio: e di notte il viaggio, l'avventura, il mistero, la beatitudine. Il giorno era per lei quello che è per noi la notte, ossia un tempo che passa presto, dopo il quale ci si sveglia e si va avanti. Invece la notte era per lei un risveglio. Entrava nel sogno lentamente, golosamente, con deliziosa cautela.

Ogni sera chiudeva gli occhi e partiva con una rosa tra le mani e nei capelli: e dopo alcune ore di viaggio per strade arcane, per vicoli azzurri, tra personaggi e paesaggi che essa sola conosceva e scopriva, giungeva al luogo del convegno che era un paesino a me e a voi sconosciuto, un paesino costruito dalla sua fantasia, con le tegole di porcellana, con i canarini sui balconi, con i pavoni nelle strade, con le aiuole verde-saponetta e con un campanile sopra il quale l'orologio suonava undici tocchi profondi e poi tre tocchi più leggeri, tutto soffuso di luce lunare.

Sotto il campanile stava puntualmente Nazario, molto emozionato: e ogni notte l'incontro era un'estasi, ogni notte egli la baciava profondamente sulla bocca. Ogni notte, anzi, Maria Carolina compiva un nuovo meraviglioso viaggio per giungere al sito del convegno, variando il suo itinerario. Talvolta, seduta sul letto, sfogliava, febbrilmente una vecchia enciclopedia, con le tavole a colori sulle quali erano montagne, fiumi, [illegible] costumi peruviani, pesci, uccelli e donne selvaggie con l'anello nel naso. Poi spegneva la luce e chiudeva la bocca scarlatta in un tenue fischio. Mormorava: «Partenza». E s'addormentava, con un immenso sorriso sotto le palpebre.

La madre andava di tanto in tanto a guardare con ammirazione Maria Carolina che dormiva. Costei era così bella e pura che, ne sono sicuro, molti angeli chiedevano il permesso al Signore, scendevano dal cielo e venivano sulla terra per guardarla. Sono sicuro che intorno ai suoi cuscini si fermavano i cherubini con le ali trepidanti e con le mani giunte, mentre ella dormiva con una rosa rossa sul cuore. Ella si trasferiva nel sogno con estremo gusto a giungeva tra le braccia del suo innamorato, preparando ogni volta un viaggio nuovo, ora per mare e ora in aereo, con incontri strani e rischiosi, tra gli abissi subacquei, tra le piogge fosforescenti, tra i simpatici tapiri, tra gli orribili gorilla, tra i pellirossa che suonavano il tamburo e galoppavano dietro torme di bisonti nelle praterie. Viaggiava così, in una camicia da notte di seta leggerissima, senza bagaglio, senza nessuna paura.

Non so, e nessuno saprà mai, se in una di questi viaggi, spesso pericolosi, avvenne una disgrazia oppure se Maria Carolina prese essa stessa l'atroce risoluzione di fermarsi dove era andata e di non tornare più. Forse era una di quelle notti nelle quali le fate e i folletti si scatenano nell'aria. Un mattino, or sono giusti otto anni, la zia entrò nella stanza di Maria Carolina e trovò che questa non era nel letto. Era svanita. Le scarpette erano ancora lì, erano ancora lì tutti i vestiti. Maria Carolina era volata via in camicia da notte, con i piedini nudi, e sulle lenzuola ancora calde stava soltanto una bellissima rosa rossa, un po' sfatta. Maria Carolina non è mai più comparsa. Fuggita dentro un sogno, è rimasta sospesa chi sa dove e non si è più fatta viva nella vita che si vive con gli occhi aperti.

* * *

Questa storia, d'una semplicità elementare, è verissima, con tutta la sua carica di ingenuità e di dolore. Mia zia sembra oramai una piccola strega, tanto è dimagrita e invecchiata, tanto è devastata dai rimorsi. So che essa avrà una grande pena, leggendo, vedendo come ho messo in piazza così intimi e delicati segreti. Glieno chiedo perdono. Ho dovuto fare ciò per un dovere della coscienza. E' un'invocazione disperata che io rivolgo oltre che ai miei parenti, a tutte le famiglie, anche a quelle che non conosco. Non ostacolate mai, ve ne scongiuro, le passioni delle ragazze in fiore.

**Diego Calcagno**

Tutti felici gli abitanti del piccolo principato di Liechtenstein. Soprattutto perchè non pagano le tasse...

*AI CONFINI TRA ARTE ED IMMORALITA'*

# IL DRAMMA DEL VIZIO SUI PALCOSCENICI DI LONDRA

## L'ha scritto un giovane Lord ed è di una crudeltà e verismo impressionanti

LONDRA, aprile.

(C. M. F.) *Il primo scandalo letterario di Londra si chiama Barabba. Un paio di mesi fa era corsa voce che un giovane assai noto nel bel mondo aveva scritto un dramma «deliziosamente scandaloso». Il dramma s'intitolava con la frase dei Vangeli E ora Barabba... ed era stato «provato» in un piccolo teatro di arte fra l'entusiasmo di quel genere d'uomini che al tempo di Atene si chiamavano epicèni. Ora il dramma è stato portato con un montaggio di primo ordine in un teatro del West End, e la gente normale preferisce non parlarne.*

### Nel chiuso delle celle

*Soggiungerò che l'autore, William Douglas Home, figlio di Lord Home, durante la guerra era stato condannato come soldato al carcere per essersi rifiutato di obbedire ad ordini militari. Il dramma è il frutto di quel soggiorno in carcere, e ritrae con un verismo impressionante la vita di prigione; e bisogna riconoscere anzi che ha la magia della verità in ogni battuta ed ogni situazione. Vi sono in scena 11 personaggi, di cui soltanto due sono donne e di tutte figure di secondo piano; ma tutti rimangono nella memoria dello spettatore come se li avessimo conosciuti per tutta la vita. Il fascino, o più esattamente la morbosità del dramma consiste nel proiettare un'atmosfera di crudeltà crescente laddove sulla scena non vi è un solo personaggio che sia crudele o compia il minimo atto crudele.*

*Nessuno infatti desidera la morte del giovane paracadutista le cui tendenze omicide erano state scatenate dalla guerra: non la desiderano i suoi secondini, non la desidera il cappellano della prigione, nè il governatore, nè gli altri carcerati, e neanche il Ministro degli Interni. Una gentilezza quasi tenera circonda questo povero paranoico condannato a morire, da parte di tutti coloro il cui dovere è di vigilare che nulla gli accada fino all'ora in cui il boia gli metterà la corda al collo.*

*Il pubblico non vede l'impiccagione. Il macabro non arriva fino a quel punto; e ciò a cui si assiste è solamente l'angoscia dei carcerati, rinchiusi nelle loro celle nell'ora in cui il condannato vien condotto alla forca; un'idea che è tolta in pieno dalla famosissima Ballata del Carcere di Reading di Oscar Wilde.*

*Ma — ed è un ma che dovrebbe essere scritto a lettere cubitali — il veleno sottile del dramma non sta nella presentazione di un problema sociale. Il veleno e l'interesse morboso di questo lavoro sta nell'atmosfera di pervertimento che lo pervade.*

*Il problema dell'omosessualità nelle prigioni è, non meno di quello della condanna a morte, un problema che ha tanto di barba; e per quanto sociologicamente meritevole dello studio più profondo, non è esattamente un soggetto da mettersi sulla scena. Eppure, la ragione vera del successo che questo dramma sta avendo è la sua sfacciata presentazione del vizio. La prima volta che il dramma dell'Home venne rappresentato nel West End, il pubblico e la critica furono letteralmente imbarazzati dall'entusiasmo di una larghissima e spiccatissima sezione della platea per quanto si svolgeva sul palcoscenico. V'era sulla scena un giovane prigioniero, un tipo di ragazzo molle ed ermafrodito, che i suoi compagni di prigione trattavano sguaiatamente come una donna di facili costumi; e mentre la gente normale non sapeva se andarsene o ridacchiare con imbarazzo, da file e file di poltrone salivano i sorrisi d'approvazione beata e competente d'una banda d'uomini di ogni età, azzimati, impomatati e con le labbra tocche di carminio: e ve n'era un vero reggimento, di tutte le classi sociali.*

*Un noto critico drammatico, il Beverley Baxter, ne ha avuto tale schifo che ha protestato violentemente in un articolo sull'Evening Standard. Ma è il caso di dire: quale ingenuità! A Londra il dramma dell'Home sarebbe un successone anche se nessuna persona normale andasse a vederlo: basterebbero gli spettatori con certe tendenze.*

### Corruzione dilagante

*Il Beverley Baxter ha scritto con ragione che il mondo teatrale di Londra si muove in un pantano di omosessualità: chi non sa a Londra che un certo attore-commediografo famosissimo non ama le donne; e che un altro celeberrimo commediografo deve larga parte dei suoi primi successi al fatto che era l'amante di un noto régisseur; e che un altro attore-compositore se lo si incontra per istrada può benissimo essere scambiato per una donna in pantaloni? E chi non sa a Londra che individui di questo tipo sono fra di loro come una massoneria, e che si spingono, si aiutano, si esaltano, fino a che in molte carriere non si entra che per la soglia di quel vizio? Era un vizio diffuso anche una volta; al tempo del processo di Oscar Wilde il capo della Polizia disse che sui libri segreti di Scotland Yard stavano o nomi di non meno di ventimila omosessuali conosciuti alla polizia. Oggi il loro numero è un Corpo d'Armata!*

*Ma, si domanda la gente, perchè portare proprio quel vizio ignominioso sulla scena? Non bastano certi bar del West End dove gli uomini parlano in falsetto? e non bastano gli sguardi ambigui di tutti quegli simbolii di ogni età che s'incontrano nei salotti?*

*Un dramma sulla degradazione della vita in carcere può essere utile e persino artisticamente efficace; ma vi è qualcosa di cacesa e di spiritualmente perturbante quando il vizio rappresentato sulla scena trova una calda rispondenza nel vizio di chi l'applaude.*

## Il delitto di Desenzano

# La cameriera parla

### Il "fermo„ del Faotto tramutato in arresto Si aggrava la posizione degli altri indiziati

Desenzano, lunedì sera.

Il delitto di Desenzano dopo quasi un mese di indagini complesse e delicate va assumendo ora una fisonomia più precisa ed anche la posizione dei protagonisti del dramma acquista dei contorni più definiti.

Nuovamente interrogata, la cameriera del conte, Rosa Venturini, ha reso una testimonianza che potrebbe essere di grande valore ai fini dell'inchiesta. La donna infatti ha narrato che, uscita nel parco dopo un po' di tempo dal delitto, trovò la porta di servizio, dalla quale sarebbero usciti il conte e il Faotto, aperta, mentre tutte le altre porte della villa erano sprangate, perchè gli abitanti temevano una irruzione nell'interno di rapinatori.

La donna ha anche affermato che subito dopo il delitto vide i tre, i due uomini e la donna, sconvolti in un angolo del salone. Recatasi nella stanza del conte, lo scorse a terra steso su di un materasso col capo sollevato da una coperta ripiegata, il volto coperto da un grembiule da cucina ed il resto del corpo da una vecchia trapunta. Ma quello che appare più interessante è il fatto che, a dire della Venturini, il sangue delle ferite appariva già coagulato.

Un'altra testimonianza interessante è stata resa da persone facenti parte del personale della villa e sulla quale le autorità mantengono un certo riserbo. Prima di coricarsi il conte ed il Faotto si sarebbero intrattenuti in conversazione e il Faotto avrebbe offerto al cognato una sigaretta che il conte avrebbe accettata. Si ricorderà ora che il Faotto, durante uno degli innumerevoli interrogatori subiti dopo il suo fermo, ebbe a dichiarare al funzionario con quell'aria un po' ironica e un po' spavalda che ha costantemente tenuto, di non aver l'abitudine di fumare e respinse la sigaretta offertagli. Si avanza quindi il dubbio che la sigaretta offerta al conte potesse contenere un narcotico.

Sia di fatto che le autorità hanno ieri tramutato in arresto il «fermo» del Faotto, della contessa Maria Pellegrini, moglie del Faotto, e del Padovani. I tre arrestati sono custoditi in celle separate ed ogni contatto fra essi è accuratamente evitato.

Stamane le autorità inquirenti torneranno alla villa di Desenzano e rivolgeranno le loro ricerche allo studio del conte, poichè da qualche lettera o documento potrebbe scaturire qualche nuovo elemento.

### Il topazio della baronessa valutato decine di milioni

Roma, lunedì sera.

La famosa storia del topazio della baronessa Dandes continua a interessare.

Il problema del valore del topazio poteva essere risolto solo da una perizia di un orafo; l'incaricato della perizia ha dato i seguenti schiarimenti: è stata una vera fortuna per la baronessa di avere trovato la sua pietra eccezionale; si tratta di un autentico topazio più unico che raro per l'eccezionale mole: 300 carati cioè 1200-1500 grani secondo se si valuta a 4 o 5 grani per carato. Tutti questi carati sono meravigliosi di purezza e trasparenza un vero miracolo di natura data la grandezza. Questo topazio ha il clivaggio napoleonico cioè il taglio doppio brillante che è proprio dello stile impero.

Il mistero della elasticità del prezzo (per la massa un centinaio di migliaia di lire ma per i competenti decine di milioni) è subito spiegato dal fatto che se il topazio napoleonico fosse stato una delle tante gemme che ci offrono generosamente i quarzi preziosi, allora sì che non varrebbe più di centomila lire; ma ci troviamo dinnanzi ad un autentico topazio una delle cinque pietre preziose di primissima importanza che in ordine gerarchico sono il diamante il rubino lo smeraldo lo zaffiro e il topazio.

Avanti la X sezione del tribunale romano al procuratore generale dei Carmelitani Scalzi è stata esclusa la possibilità di costituirsi parte civile.

Il P. M. ha chiesto la restituzione del gioiello alla proprietaria e il riconoscimento per lei sola di costituirsi parte civile.

Corre voce negli ambienti del foro che oggi prima dell'udienza del processo, la baronessa offrirebbe ai poco avveduti frati in strada del libero accordo il che segnerà l'immatura fine della storia del topazio della baronessa Dandes.

Blanchar e Michèle Morgan in «Sinfonia pastorale».

# BIANCO E NERO

*La cinemania nelle diagnosi del dottor Gallup - Buona Lana - I pettegolezzi di S. Monica - Aria nuova a Hollywood - Il "Jean Marais's Club„*

I «produttori» statunitensi fanno molta stima del dottor Gallup, un ometto nato col bernoccolo della statistica, il quale, mercè un apposito ufficio, è in grado di ragguagliarli sugli umori ricettivi del pubblico americano. Il dottor Gallup è mezzo medico e mezzo stregone: tasta senza uscir di casa milioni di polsi, fa suoi calcoli e dà responsi.

Per i suoi accertamenti il dottor Gallup si serve di oltre 500 agenti sparsi nel territorio americano. Piccatosi di sapere in virtù di che spinta uno vada a vedere un film piuttosto che un altro, ne ha trovate quattro: il titolo, gli attori, l'intreccio e la regia. Un buon titolo, secondo lui, avrebbe il potere di aumentare di 300.000 dollari l'incasso lordo di un film. Circa il genere d'intreccio che prevalga nel favore del pubblico, non si è saputo pronunciare. Invece vi sa dire che l'interesse per i film di guerra è scemato appena del 15 per cento rispetto a quello riscontrato durante la guerra stessa, e che la critica severa non può nulla o quasi sugli incassi, mentre i fulmini o meglio i minacciati fulmini della censura hanno il potere di mandarli alle stelle.

Gallup si è costituito un suo pubblichetto-sonda composto di cento persone, riproducente in miniatura la somma delle mentalità e dei gusti dei 86 milioni di individui che ogni settimana frequentano le sale d'America. Ognuno di essi, invece che con la ragazza, va al cine con un apparecchio speciale, munito di un quadrante suddiviso in cinque settori recanti le scritte: noiosissimo - noioso - così così - interessante - interessantissimo. Durante la proiezione del film, i cento, girando un bottone, traducono sul quadrante fosforescente le loro impressioni, la cui somma, registrata su un grafico, dà poi da fare al dottor Gallup. Forte dei suoi sondaggi, egli può dire, a un produttore che gli presenti un copione, se questo susciterà un interesse superiore, uguale o inferiore a quello d'un copione già realizzato e il cui valore commerciale è per conseguenza già noto. E d'un film bell'e fatto, se e quali elementi contenga atti a stimolare la curiosità del pubblico ed a indurre o dissuadere il produttore dal fare grosse spese di pubblicità. Del film Notorius, per esempio, il nostro sentenziò che quanto alla trama non c'era da stare molto allegri, ma che l'interpretazione della Bergman e di Cary Grant, e la regia di Hitchcock, sarebbero bastate al successo. Il dottor Gallup, lui al cinema non ci va mai.

*

*Lana Turner fa parlare di sè. Non tanto come attrice quanto come moglie. Ella sta per sposare il suo ex-marito Steve Crane, dal quale cinque mesi fa, dopo un'unione durata quattro, aveva divorziato. Il curioso è che già l'anno scorso aveva sposato e poco dopo ripudiato lo stesso partito. In quest'uomo, al quale persistentemente ritorna, direste che la bella Turner abbia, nella fretta di lasciarlo, dimenticato ogni volta qualche cosa. Divorziatrice per istinto (da noi troverebbe meno educata perifrasi), la potrete dire incostante ma non puntigliosa. Chi non sa che le donne difficilmente riconoscono di avere sbagliato? Un'imperatrice non sarebbe mai andata a Canossa. Ci par di sentirla. «Se il papa vuole delle scuse, se le venga a prendere». La Turner sta invece recitando il suo terzo atto di contrizione coniugale. «Sono una cattiva Lana. Trista, se ci ricasco. Del resto, più ne sperimento, e più m'accorgo che il mio vero uomo sei tu». Di che [illegible], il sir di Cornovaglia l'abbraccia e la perdona.*

*Lana Turner fa oggi le spese dei pettegolezzi di Santa Monica, la spiaggia dove rifiatano le dive stanche, e saltabeccano, nella speranza di essere notate dai talent-boys (mezzo agenti di pubblicità e mezzo indovini, cui tocca dire se c'è o no la stoffa dell'attrice), ragazze più o meno belle. Son pettegolezzi un po' piccini, bruche assai modeste, ma che volete, anche in materia di scandali, il mondo cinematografico americano non sa più fare miracoli. Gli basta poco per decidersi di mettersi a rumore: appena un'attrice che si divorzi o si rimariti, che è, in quel paese, come il valore di una mosca, Hollywood si sta spogliando del «meraviglioso», rimette ogni giorno più della sua leggenda. Un giornalista che c'è stato assicura che la guerra ha reso più accostevoli divi e dive. Una sola villa, quella di Mary Pickford, è cintata. In compenso i suoi cancelli son sempre spalancati. Pensare di barattar quattro parole sul tempo con Clark Gable, Rita Hayworth e Bette Davies, non è più pensare l'impossibile. Vai in farmacia, e trovi Gary Cooper. Anche sulla forasticità di Greta ci sarebbe ormai molto da dire.*

*

Dove invece il mito dell'attore è appena sul fiorire, è in Francia. Scherzi pure Bob Taylor, si ninnoli con la bella moglie su e giù per l'Europa, ostentando le medaglie e i baffetti del reduce: intanto che si svaga e non si guarda, c'è chi lavora a rubargli il titolo di Apollo dello schermo. Jean Marais è cresciuto tanto in questi ultimissimi anni, che già le parigine gli hanno dedicato un circolo. Molte di esse la mattina si levano, danno una occhiata alle creature, un buffetto al marito, e corrono al «Jean Marais's Club». Sapere che ci facciano, è il tormento degli uomini, i quali non vi hanno entratura. E' la stessa situazione delle «Donne Curiose» del Goldoni, con i sessi rovesciati. Forse vi faranno dello spiritismo, certo della corrispondenza. Valanghe di lettere le donne francesi rovesciano ogni giorno sul loro idolo, chiedendogli per lo più direttive d'ordine sentimentale, che in effetto vengono loro impartite da un disgraziato ed invelenito segretario, carico di figli. Jean Marais non è ancora notissimo da noi. Due soli degli otto film da lui interpretati, Carmen e L'immortale leggenda, ce lo hanno mostrato. Ma presto lo vedremo nella Bella e la Bestia di Cocteau.

**Leo Pestelli**

La fotogenia di Angela Greene è promettente.

Evoluzioni di ragazze d'una associazione femminile dell'acquaplano in Florida.

## UMORISMO RUSSO

# Il biglietto vincente

*Nella mia vita ho sempre avuto fortuna. Fin dalla più lontana infanzia, tutto mi scappava dalle mani. Di solito si trattava di una tazzina, ma qualche volta anche del piattino. E quasi sempre trovavo il modo di cavarmela. Dico «quasi» perchè di tanto in tanto incappavo in un infortunio, ma vale forse la pena di dare importanza a delle sciocchezze?*

*Ricordo in particolare quello che mi capitò quando ruppi un vasetto di marmellata. Non ebbi il tempo di raccogliere i cocci che sopraggiunsero i miei genitori.*

*— Sei tu che hai rotto il vasetto? — domandò mio padre con quel tono significativo che mi colpiva sempre.*

*— No, — risposi io, per guadagnare tempo.*

*— E chi è stato, allora?*

*— Si è rotto da sè, — inventai.*

*— Ah, si è rotto da sè! — ripetè mio padre. — Dunque ha aperto da sè la credenza, ha attraversato la stanza e lì è rotto qui! E ha mangiato anche la marmellata che c'era dentro! E' molto interessante, ma... levati i pantaloni.*

*Di solito egli diceva quest'ultima frase senza alcuna intonazione autoritaria, slacciandosi la cinghia dei calzoni.*

*Casi del genere capitarono assai di rado nella mia vita. Ma certe impressioni che hanno accompagnato la mia infanzia mi appaiono così chiare, che anche ora provo un senso di triste ineluttabilità quando qualcuno si toglie in mia presenza la correggia dei pantaloni.*

*Così, in un modo o nell'altro, questa ondata di fortuna mi ha seguito anche nell'età matura, finchè un caso imprevisto venne a far vacillare la fede nella mia buona stella...*

*Verificando una volta, sul bollettino di una lotteria, se il mio biglietto era vincente, scopersi che il suo numero per una sola unità non coincideva col numero al quale era toccato il primo premio — un'automobile — oggetto dei miei sogni più ardenti.*

*Al momento dell'acquisto, io avevo scelto due biglietti, ma uno l'avevo ceduto ad un amico. Ed ecco che questo biglietto era quello vincente!*

*Si capisce che immediatamente mi recai dal mio amico per congratularmi con lui e trovai a casa sua una folla di parenti. Ciascuno esprimeva la speranza di poter andare nella sua automobile e provare la felicità.*

*E tutti gli battevano sulle spalle, come a togliergli la polvere, e gli stringevano fortemente la mano.*

*Anch'io gli battei sulle spalle e gli strinsi la mano. Ma ahimè! non mi riuscì a metterci il necessario entusiasmo. Ero emozionato dal fatto che per la prima volta la fortuna mi aveva voltato le spalle. Tenere nelle mani un biglietto il cui numero celava in sè un'automobile di linee affascinanti, dare questo biglietto in altre mani e poi stringere queste stesse mani con entusiasmo, era superiore alle mie forze.*

*Ma sentite quello che capitò in seguito. Due mesi più tardi ebbi la sorpresa di incontrare per strada il mio fortunato amico con la testa ravvolta in bende, come un turbante.*

*— Salam aleikum, — gli dissi. — Incominci un po' alla volta a convertirti all'Islam!*

*— Eh, poco è mancato che facessi la conoscenza con le uri, — disse. — Vedi, stavo insegnando a guidare l'automobile alla moglie di mio fratello e la macchina era in piena velocità, quando lei pensò bene di sterzare bruscamente. La vettura si [illegible], ma in complesso tutto andò magnificamente. Io solo qualche graffiatura alla testa, mia cognata si è scorticata un ginocchio. Poteva andar peggio.*

*— E la macchina?*

*— La macchina è in riparazione. Presto sarà pronta. E pronunciando queste parole il mio amico ottimisticamente mi strizzò l'occhio.*

*Ci separammo. Lo rividi tre mesi dopo ad un concerto. Questa volta la sua testa era libera da bende, ma aveva il braccio sinistro stretto fra due stecche e appeso al collo.*

*— A giudicare dalle apparenze — gli dissi. — la moglie di tuo fratello si è trovata un'altra volta al volante?*

*— No, — rispose l'amico. — Questa volta al volante c'era la zio di mia moglie.*

*— E allo zio che è successo?*

*— Niente di straordinario. E' uscito ieri dall'ospedale. L'hanno raccomodato più in fretta dell'automobile.*

*— Oh, guarda un po'! Allora ti è toccato di rimandare l'auto alla riparazione!*

*— E cosa credi? Si può forse piegare un fanale e conservare la macchina intatta?*

*Sei mesi più tardi mi capitò di andare nell'ufficio del mio amico per una faccenda. Scoprii con gioia che le sue braccia erano in perfetto ordine. Ma quando si alzò e si mosse, notai che zoppicava leggermente dal piede sinistro.*

*— Non bisognava permettergli di rimettersi al volante — dissi con tono di ammonimento.*

*— A chi?*

*— Allo zio di tua moglie, si capisce! — risposi.*

*— Lo zio questa volta non c'entra. Ma il marito di mia sorella ha un nipote...*

*— Ho capito, — lo interruppi. — Spero tuttavia che lui sia sano e... la macchina in riparazione.*

*— Avessi visto quando è andata a sbattere contro il portone di casa: aveva un fianco tutto schiacciato.*

*— Povero ragazzo!... — dissi.*

*— Che c'entra il ragazzo? — fece il mio amico. — Io parlo della macchina.*

*— Be'! è da sperare che non lascerai andare più nessuno nella tua automobile.*

*— Non è così semplice — sospirò il mio amico, — quando si hanno tanti parenti. Ecco, domani, per esempio, verrà da me il fratello del marito della sorella di mia moglie e non sono sicuro che tutto finirà bene. Ma, — aggiunse il mio amico scuotendo il capo, quasi per allontanare da sè un triste presentimento, — è meglio che ci occupiamo di affari.*

*La lasciai con l'intesa che mi avrebbe telefonato dopo quattro giorni. Ma passò una settimana senza che si facesse vivo e mi decisi a telefonargli io. Non risultava nè a casa nè in ufficio. Lo trovai finalmente all'ospedale: giaceva su un letto di un candore immacolato. Quando mi vide, mi sorrise affabilmente ed agitò un braccio. L'altro braccio, questa volta il destro, si trovava in una specie di catapulta e la sua gamba destra era appesa ad una carrucola fissata al soffitto.*

*— Si vede che è arrivato il fratello del marito della sorella di tua moglie! — feci a mo' di condoglianza.*

*Egli scosse la testa affermativamente e mi fece un cenno col dito. Chinato su di lui, potei a stento comprendere il suo lieve balbettio.*

*— Non solo il fratello del marito della sorella di mia moglie, — mormorò — ma anche la cognata, e perfino il suocero coi suoi tre figli. Puoi immaginare quello che è successo.*

*— Che incubo! — esclamai, coprendomi gli occhi con la mano.*

*— E' giusto, — sussurrò.*

*— Sì, — borbottai. — Non deve essere finita bene.*

*— Bene? — fece il mio amico sussultando e dalla sua faccia compresi che stava scoppiando dalle risa. — Quelli sono tutti nella camera vicina. Eccetto la cognata, naturalmente, che si trova nel reparto femminile. Ci volevano mettere tutti insieme.*

*— E la macchina? — domandai dopo una pausa.*

*— E' andata in frantumi! Non ne è rimasto nulla, all'infuori di un pezzo di vetro del parabrezza.*

*— Allora è andata bene! — feci a mo' di consolazione.*

*— Vorrei spararle! — rinforzò lui. — Tanto più che questo pezzo si trova in una coscia del fratello del marito della sorella di mia moglie . . . . . . . . .*

*Quando uscii dall'ospedale mi accorsi che andavo mentalmente ricostruendo tutta la serie dei miei parenti lontani e vicini. Riuscii a raccoglierne circa una cinquantina. Un movimento falso della mano ed io avrei perso il biglietto vincente... e tutta quella valanga sarebbe rovinata sulla mia testa.*

**S. Kotliar**

(Traduzione dal russo di Giovanni Faccioli).